

Le indicazioni del convegno nazionale sulle stalle sociali

Con lo sciopero della Sicilia

Concluso il congresso dei chimici-Cgil

Si può produrre più carne

Un grave problema nazionale, che costa un esborso di 746 miliardi, si può risolvere con una nuova scelta politica — Risposta di massa al deleterio Piano Mansholt — La via obbligata dell'associazionismo

Una vertenza che riguarda milioni di lavoratori

Le qualifiche che non pagano

Sono usate come un'arma di divisione fra i lavoratori — Si eleva l'istruzione ma il padronato abbassa le categorie

Il Sondaggio del Centro studi industriali "Incontro di Manholt" della seconda metà di quest'anno ha messo in evidenza che nel 73,5% dei casi alla questione delle qualifiche è stata data la massima importanza da parte dei sindacati e dei lavoratori che hanno elaborato i programmi di rivendicazione. Questo grado di attenzione è superiore al 70% di quello per i "ritmi di lavoro organici" e al 65% per le "condizioni di lavoro", e al 55% per le "condizioni di vita".

La questione delle qualifiche sul lavoro espone come una grande questione sociale. Già lo si era visto al momento della vertenza per il maso di S. Felice quando le distanze e la diversità di carriere fra i lavoratori di diverso grado sono apparse non più solo in un salto in luce ad avere il salario sul fronte per vivere ma anche sotto quello più ampio della collocatione del lavoratore — responsabilità, dignità, rappresentatività e quindi potere sindacale o politico — dentro l'Amministrazione economica e nella società.

Sul 5° di **Sindacato e Società** (ottobre) rivista della Federazione chimici della CGIL è esplicito il proemio di un ricco dibattito in proposito. Proprio uno degli interventi contro (uno dei minori lo chiamò per lo spunto) dell'Uil, quello di Mario Mannipieri, è di dimensioni di problema «Se è vero che oggi tutti siamo in grado di fare qualsiasi lavoro e venga assegnato scrive Mannipieri — ed è vero anche che la parità salariale a queste discriminazioni delle persone in base alla istruzione alla esperienza alla specializzazione dei procedimenti nelle fasi esecutive e alla divisione sempre più accentratrice del lavoro di fabbrica. Quindi la divisione di qualifiche, per milioni di lavoratori, ha perduto e va perdendo sempre più significato differenziale attualmente imposte da manovre speculative fra qualificato e specializzato sono in realtà come una svalutazione del mercato del lavoro e dei precetti più sacrali per ridurre il salario. Perché allora non combattere decisamente la differenziazione del lavoro e la sua omogeneizzazione del lavoro? Se è stata ottenuta mediante la applicazione di differenziazioni di qualifiche superate nella realtà, si sbaglia Mannipieri, è il salario che il padronato vorrebbe pagare secondo il merito del padrone vuol pagare secondo il valore di uso che il lavoratore mette in campo, e non secondo il suo valore intrinseco di fatto che una gran massa di lavoratori può fare quello stesso lavoro generico e semplice.

Ma in Italia gli allevamenti bovini sono in crisi. I consumi di carne e di latte sono aumentati e cresciuti (e lo sono ancora) l'offerta in vece è diminuita. In un solo anno nel 1969 la consistenza del nostro patrimonio bovino ha subito un duro colpo. Sono stati ben 461 mila capi in meno. Siamo ritornati ai valori di dieci anni fa. La conseguenza è stata la produzione del latte (7,8 milioni di quintali in meno) e della carne (meno 10 per cento).

La scelta zootecnica nel quadro di una nuova politica agraria diventa necessaria e urgente. Ma con chi dovrà essere fatta? Non ci sono dubbi con l'azienda contadina che tanto quella capitalistica si è disfatta nella maggior parte dei casi della stalla. I bovini nelle zone migliori della padana mirano le colture e ricompongono un sereno e meglio remunerativo.

Gli agrari hanno inteso il solido che la stalla ha dato in abbondanza e senza controllo perché produssero più carne e poi invece hanno smesso di guardare al latte. E così ecc. A fare dell'allevamento sono rimasti soltanto i contadini 180 per cento del patrimonio bovino si trova nelle loro stalle. Occorre quindi rivolgersi a loro.

I quali che si mescolano di scorso sulle stalle scritte dal **l'ANCA (Ass. Naz. Coop. Attive agricole)** e dall'Unione nazionale associazioni produttori zootecnici (non meno di 400 delegati a un numero che è solo testimonianza del grande interesse attorno ad uno dei temi decisivi sul futuro delle nostre campagne. Sono passati ormai dieci anni da quando si cominciarono timidamente a parlare di stalle sociali. Dalla Cua all'Inps alla Veneta all'Alto Adige è tutta una esperienza interessante da valutare. Queste poi sono le stalle sociali. La più idata è andata avanti e ha preso corpo malgrado i limiti dimostrati dallo Stato che in pratica l'ha combattuta e sino a oggi è ancora in bilico. Ma la tecnica dei contadini è stata premiata. Le stalle sociali non sono molte ma ci sono. Per questo alla luce della nuova situazione che si è fatta più grave per le cose che dicevamo all'inizio esse vanno rilanciate. Vanno fatti altri passi in avanti. Lino Visani nella sua relazione introduttiva è stato molto chiaro. Le stalle sociali oggi come oggi deve essere sempre più vista — questo il 30° del suo discorso — nel quadro di una trasformazione del settore agrario e fondario e del stesso lavoro contadino. Lo obiettivo è di valorizzare al massimo da una parte le risorse e le vocazioni agricole di importanti zone del paese e dall'altra il lavoro della capacità e dell'intelligenza di grandi masse di contadini. La stalla sociale è un centro di organizzazione di imprese contadine che, con il nuovo modo di lavorare, può attivare a capire che e quindi il momento di mettere insieme anche la terra e i dati programmatici. La risposta contadina ai problemi contadini è questa. Un sistema sociale che abbia a monte una grande azienda e a valle un grande lavoro di piccole cooperative. E pensare di creare il risultato di un intelligente piano di zona in molte regioni italiane. In questa direzione un preciso piano di iniziativa è stato lanciato dal convegno. I vari «piani cune» concepiti sulla sola e unica base del merito sono dettati dall'Inps, sono destinati a fallire. Già molti paesi sociali di quell'Europa hanno risposto alle richieste di nostri contadini che avevano ormai un recupero sotto un tetto mensile.

I stelli devono uscire dai nostri allevamenti ma proprio per questo non si possono eliminare le vacche.

Infine Luntz. Bisogna impedire gli stelli immortali, impedire iniziative ripetitive, battersi insieme nei confronti dei pubblici poteri. Basta con le stalle sociali «casse» e «bancche» e «verdi». In pratica di bisogno mettere un piano di stalle sociali in un piano profondo che solo in questa condizione ha l'opportunità di capire qual è la struttura nuova che si deve dare.

Dal nostro inviato

MODENA, 8
L'agricoltura italiana può innovarsi e diventare veramente una grande fabbrica di latte e di carne. Questa possibilità è suggerita sia dalla vocazione naturale delle nostre campagne sia dallo stato della nostra bilancia alimentare in crisi per le massicce importazioni di prodotti zootecnici. Nel 1969 abbiamo perso qualche centinaio di migliaia di capi (123 mila vacche, 523 mila maialoni, 223 mila capri, 141 mila pecore). L'intera produzione di latte (10 miliardi di litri) è stata congelata o preparata in 746 miliardi di litri di burro (46 miliardi). Tutte fresche e concentrate o veramente preparate (61 miliardi) e il 70 per cento di latte ancora più disastoso.

La scelta zootecnica nel quadro di una nuova politica agraria diventa necessaria e urgente. Ma con chi dovrà essere fatta? Non ci sono dubbi con l'azienda contadina che tanto quella capitalistica si è disfatta nella maggior parte dei casi della stalla. I bovini nelle zone migliori della padana mirano le colture e ricompongono un sereno e meglio remunerativo.

Gli agrari hanno inteso il solido che la stalla ha dato in abbondanza e senza controllo perché produssero più carne e poi invece hanno smesso di guardare al latte. E così ecc. A fare dell'allevamento sono rimasti soltanto i contadini 180 per cento del patrimonio bovino si trova nelle loro stalle. Occorre quindi rivolgersi a loro.

I quali che si mescolano di scorso sulle stalle scritte dal **l'ANCA (Ass. Naz. Coop. Attive agricole)** e dall'Unione nazionale associazioni produttori zootecnici (non meno di 400 delegati a un numero che è solo testimonianza del grande interesse attorno ad uno dei temi decisivi sul futuro delle nostre campagne. Sono passati ormai dieci anni da quando si cominciarono timidamente a parlare di stalle sociali. Dalla Cua all'Inps alla Veneta all'Alto Adige è tutta una esperienza interessante da valutare. Queste poi sono le stalle sociali. La più idata è andata avanti e ha preso corpo malgrado i limiti dimostrati dallo Stato che in pratica l'ha combattuta e sino a oggi è ancora in bilico. Ma la tecnica dei contadini è stata premiata. Le stalle sociali non sono molte ma ci sono. Per questo alla luce della nuova situazione che si è fatta più grave per le cose che dicevamo all'inizio esse vanno rilanciate. Vanno fatti altri passi in avanti. Lino Visani nella sua relazione introduttiva è stato molto chiaro. Le stalle sociali oggi come oggi deve essere sempre più vista — questo il 30° del suo discorso — nel quadro di una trasformazione del settore agrario e fondario e del stesso lavoro contadino. Lo obiettivo è di valorizzare al massimo da una parte le risorse e le vocazioni agricole di importanti zone del paese e dall'altra il lavoro della capacità e dell'intelligenza di grandi masse di contadini. La stalla sociale è un centro di organizzazione di imprese contadine che, con il nuovo modo di lavorare, può attivare a capire che e quindi il momento di mettere insieme anche la terra e i dati programmatici. La risposta contadina ai problemi contadini è questa. Un sistema sociale che abbia a monte una grande azienda e a valle un grande lavoro di piccole cooperative. E pensare di creare il risultato di un intelligente piano di zona in molte regioni italiane. In questa direzione un preciso piano di iniziativa è stato lanciato dal convegno. I vari «piani cune» concepiti sulla sola e unica base del merito sono dettati dall'Inps, sono destinati a fallire. Già molti paesi sociali di quell'Europa hanno risposto alle richieste di nostri contadini che avevano ormai un recupero sotto un tetto mensile.

Dal nostro inviato

«Portiamo fra i lavoratori le nostre scelte per l'Unità» con queste parole il compagno Bruno Cipriani segretario del SILC ha chiuso stamane dopo tre giornate il intenso dibattito al Congresso nazionale dei lavoratori chimici. I dirigenti della CGIL sono stati il volto di una vertenza che ha avuto un seguito di 121 fabbriche per un totale di oltre quarantamila iscritti. Era da 12 anni. Un'occasione che non sta agli interventi in sede plenaria e settanta mila commissioni Ciproli nel suo discorso ha fatto un po' di sintesi di un anno di lavoro approvato dai congressi. Ha ricordato l'importante momento del congresso del 1962 e dei mesi Ciproli. Ha detto che ha partecipato all'ascolto e non solo a porre in salda di contestazioni. E un fatto verificatosi con un congresso dei chimici CGIL. Un segno dei tempi che cambiano. Ciproli ha ricordato come spesso gli nelle riunioni unitarie non si capisce più quando qualcuno prende la parola se sia la tessera della CGIL o la CGIL o della UIL.

Nelle assemblee di fabbrica i delegati in consiglio dei diversi Consigli nelle varie molteplici iniziative unitarie — ha detto Cipriani — sono in grado di individuare una scelta congressuale — si costituisce il sindacato nuovo ed unico in sua autonomia. Un'autonomia — ha aggiunto — necessaria in questi sistemi e che non vuole e non deve rinunciare a disimpegno politico ma la realizzazione di un confronto costruttivo tra il movimento sindacale e il partito. Certo le difficoltà non mancano. Esistono e continueranno per le posizioni modeste nella CGIL e nella Uil, e anche fra noi. La Uil è uscita e il confronto aperto con i lavoratori. Il Congresso si è aperto a comunicare di un appuntamento — il dibattito sullo stesso segretario della Uil, c'è un convegno nazionale dei delegati di fabbrica. È un momento importante per il sindacato. Il nostro è un momento di trasformazione del lavoro e della professionalità si fanno portavoce. Non è oggi vero, infatti che ognuno di noi sia in grado di fare qualsiasi lavoro e venga assegnato scrive Mannipieri — ed è vero anche che la parità salariale a queste discriminazioni delle persone in base alla istruzione alla esperienza alla specializzazione dei procedimenti nelle fasi esecutive e alla divisione sempre più accentratrice del lavoro di fabbrica. Quindi la divisione di qualifiche, per milioni di lavoratori, ha perduto e va perdendo sempre più significato differenziale attualmente imposte da manovre speculative fra qualificato e specializzato sono in realtà come una svalutazione del mercato del lavoro e dei precetti più sacrali per ridurre il salario. Perché allora non combattere decisamente la differenziazione del lavoro e la sua omogeneizzazione del lavoro? Se è stata ottenuta mediante la applicazione di differenziazioni di qualifiche superate nella realtà, si sbaglia Mannipieri, è il salario che il padronato vorrebbe pagare secondo il merito del padrone vuol pagare secondo il valore di uso che il lavoratore mette in campo, e non secondo il suo valore intrinseco di fatto che una gran massa di lavoratori può fare quello stesso lavoro generico e semplice.

Renzo Stefanelli

Mentre continuano gli scioperi articolati

Calzaturieri: si tratta al ministero del Lavoro

Il ministro del Lavoro ha convocato gli industriali e ha invitato le delegazioni dei lavoratori calzaturieri FILTA GISL FILTEA CGIL UILCEV UIL per il ministero per una serie di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro che si era concluso l'8 novembre e gli operai che sono in lotta da circa tre mesi hanno effettuato oltre 130 ore di scioperi articolati. Le vertenze si prolungano fino alla fine dell'anno con una vertenza articolata ad accogliere le rivendicazioni sindacali del sottopunto su tre punti: orario settimanale garantito, riduzione delle qualifiche con aumento del salario, manodopera controllata in aziende sul lavoro a domicilio.

Questi tre punti insieme alle altre rivendicazioni che sono stati formulati in un comunicato dei lavoratori calzaturieri di cui si è parlato nel convegno del 12 dicembre scorso e che è stato approvato dal ministero del Lavoro come testo di riferimento unitario a tutti i contratti di lavoro calzaturieri.

Da domani riprende la lotta per le riforme

La CGIL: una politica veramente riformatrice non si fa con la Confindustria ma con i lavoratori. Gli orientamenti del governo contraddicono le linee indicate dai sindacati

Con lo sciopero generale della Sicilia, inizia domani la nuova fase dell'azione unitaria dei sindacati per le riforme. In concomitanza con la lativa convocazione dei sindacati da parte del governo per un primo esame dei problemi del Mezzogiorno. Allo sciopero siciliano seguono il giorno successivo quello del Trentino Alto Adige della Toscana Marche e Abruzzo il 12 lo sciopero della Sardegna il 13 quello del Veneto, il 14 le astensioni generali della Venezia Giulia Emilia Umbria Lazio Molise Campania Puglia Lucania il 15 si astengono Lombardia Liguria Piemonte e Val d'Aosta. Agli scioperi regionali parteciperanno in modo autonomo anche gli ufficiali sanitari e i medici igienisti per recamici anche essi insieme con le Confederazioni. L'abolizione del sistema mutualistico e il passaggio al servizio sanitario nazionale con l'istituzione delle Unità sanitarie locali.

Nel valutare il torto impugno nei confronti di questa iniziativa di Manholt le osservazioni e le proposte che l'ANCA e l'Alleanza dei contadini prospettano a proposito delle Direttive della Commissione europea per la riforma della agricoltura nel MEC il colloquio si è praticamente sovrastato dalle questioni relative alle prospettive di sviluppo strutturale delle condizioni dell'economia delle attività agricole in Italia e nella CEE. Sulle novità radicali di una politica per l'agricoltura e sui settori di intervento sulle attività di produzione sul problema di riforma della struttura del settore si fanno con le forze preesistenti al rinnovamento della società. I sindacati unitari con la Confindustria che non le vuole e che sostiene le riforme opposte a quelle che si preannunciano con le iniziative anche la recente assemblea dei costruttori edili e la posizione dell'As.oftama s'incrina.

Inoltre prosegue la CGIL le posizioni del Ministero delle Finanze ignorano le richieste dei sindacati e materialmente ignorano le decisioni del CILPE in quanto propongono una massima estensione del modello di sviluppo contadino che le linee di riforma del Mezzogiorno e dell'occupazione. Infine la elaborazione delle enunciate leggi non sulla casa e sulla sanità sulla sanatoria e gravi titoli di dilazioni.

In tali condizioni la volontà politica del Governo si misura innanzi sulla realizzazione di tempi esplicitamente definiti della riforma sanitaria e di una nuova politica della casa. In assenza di ciò lo stesso importante confronto sui problemi dello sviluppo e della occupazione rischia di non dare risposte concrete e coerenti rispetto alla drammaticità della situazione meridionale.

«La Segreteria della CGIL — conclude il comunicato — sottolinea in questo contesto la confermata necessità di una forte e costante iniziativa di lotta che debba innescare negli scioperi regionali programmi di un decisivo momento di mobilitazione».

Zucchero a prezzo invariato in 3.500 negozi di Bologna

Chiesta la revoca del provvedimento dei monopoli saccariferi

Dalla nostra redazione

Bologna 8
Notevole interesse sta suscitando in tutto il paese l'iniziativa del Conad (Consorzio nazionale dettaglianti) che da mercoledì scorso e fino al 31 dicembre, propongono nei 3.500 negozi associati alla vendita al consumatore lo zucchero senza alcun aumento nonostante gli industriali abbiano aumentato notevolmente il prezzo all'ingrosso.

Questa iniziativa è ampiamente illustrata di un comunicato all'Inps in tutti i negozi accolti favorevolmente dai consumatori anche perché dal loro stesso appoggio emanano le gli obiettivi di un'azione che tende ad investire altri prodotti alimentari.

Nel comunicato si condannava l'aumento del prezzo dello zucchero e si chiede una immediata revoca dello stesso con temporaneamente si chiedono licenze di importazione di zucchero per i gruppi cooperativi di acquisto al fine di non mettere al consumo lo stesso a prezzi ancora più alti. Questa azione dimostra che vi sono infinite possibilità per i commercianti associati di svolgere un ruolo importante nella distribuzione non solo quando è possibile di collegamenti diretti con la produzione ma anche con il consumo di prodotti di acquisto al fine di non mettere al consumo lo stesso a prezzi ancora più alti. Questa azione dimostra che vi sono infinite possibilità per i commercianti associati di svolgere un ruolo importante nella distribuzione non solo quando è possibile di collegamenti diretti con la produzione ma anche con il consumo di prodotti di acquisto al fine di non mettere al consumo lo stesso a prezzi ancora più alti.

Dal nostro inviato

La Filcea-Cgil denuncia le provocazioni del monopolio dell'auto

Ferme reazioni alla sospensione di ottomila lavoratori della Fiat

La decisione della FIAT che ha sospeso per tutti gli addetti di cui 8.000 lavoratori di aziende di lavoro di proprietà della FIAT (12 della Mirafiori) prendendo a pretesto la mancanza di gomma e di materiale plastico che avrebbe dovuto lo sciopero in corso in questi settori per il rinnovo del contratto di lavoro continuava a suscitare, dopo l'ormai noto che il sindacato di lavoro che si sono formati in questi giorni e ne hanno deciso di una vertenza.

In merito è da precisare che il sindacato FIAT è rappresentato da un unico gruppo che ha proposto una vertenza che ha già un suo sviluppo in quanto la FIAT ha deciso di sospendere il lavoro di 8.000 lavoratori di aziende di lavoro di proprietà della FIAT (12 della Mirafiori) prendendo a pretesto la mancanza di gomma e di materiale plastico che avrebbe dovuto lo sciopero in corso in questi settori per il rinnovo del contratto di lavoro continuava a suscitare, dopo l'ormai noto che il sindacato di lavoro che si sono formati in questi giorni e ne hanno deciso di una vertenza.

Nelle fabbriche si costruisce il sindacato unito

L'intervento del segretario Cipriani - Nuovi orientamenti per l'azione internazionale - Negli organi direttivi del sindacato numerosi rappresentanti eletti direttamente dai lavoratori

A Bruxelles

Incontro di Manholt con Alleanza e ANCA

A Bruxelles presso la Sede della CGIL il signor S. A. Manholt vice presidente della Commissione europea di agricoltura e sviluppo rurale ha ricevuto il segretario della CGIL l'Alleanza dei contadini e presidente dell'Associazione Nazionale delle cooperative di agricoltura e sviluppo rurale.

Nel corso dell'incontro sono state illustrate le sue osservazioni e le proposte che l'ANCA e l'Alleanza dei contadini prospettano a proposito delle Direttive della Commissione europea per la riforma della agricoltura nel MEC il colloquio si è praticamente sovrastato dalle questioni relative alle prospettive di sviluppo strutturale delle condizioni dell'economia delle attività agricole in Italia e nella CEE. Sulle novità radicali di una politica per l'agricoltura e sui settori di intervento sulle attività di produzione sul problema di riforma della struttura del settore si fanno con le forze preesistenti al rinnovamento della società. I sindacati unitari con la Confindustria che non le vuole e che sostiene le riforme opposte a quelle che si preannunciano con le iniziative anche la recente assemblea dei costruttori edili e la posizione dell'As.oftama s'incrina.

Inoltre prosegue la CGIL le posizioni del Ministero delle Finanze ignorano le richieste dei sindacati e materialmente ignorano le decisioni del CILPE in quanto propongono una massima estensione del modello di sviluppo contadino che le linee di riforma del Mezzogiorno e dell'occupazione. Infine la elaborazione delle enunciate leggi non sulla casa e sulla sanità sulla sanatoria e gravi titoli di dilazioni.

Fissata per venerdì Riunione sindacati-governo per i Monopoli di Stato

Il ministro delle Finanze Pella incontrerà venerdì prossimo i rappresentanti delle segreterie confederali della CGIL e UIL per affrontare il problema della ristrutturazione dell'azienda dei Monopoli di Stato.

L'incontro è stato sollecitato da una nota inviata in questi giorni al ministro delle Finanze. Il comunicato è stato sottoscritto dai dirigenti di tutti i gruppi cooperativi di acquisto al fine di non mettere al consumo lo stesso a prezzi ancora più alti. Questa azione dimostra che vi sono infinite possibilità per i commercianti associati di svolgere un ruolo importante nella distribuzione non solo quando è possibile di collegamenti diretti con la produzione ma anche con il consumo di prodotti di acquisto al fine di non mettere al consumo lo stesso a prezzi ancora più alti.

Dal nostro inviato

La Filcea-Cgil denuncia le provocazioni del monopolio dell'auto

Ferme reazioni alla sospensione di ottomila lavoratori della Fiat

La decisione della FIAT che ha sospeso per tutti gli addetti di cui 8.000 lavoratori di aziende di lavoro di proprietà della FIAT (12 della Mirafiori) prendendo a pretesto la mancanza di gomma e di materiale plastico che avrebbe dovuto lo sciopero in corso in questi settori per il rinnovo del contratto di lavoro continuava a suscitare, dopo l'ormai noto che il sindacato di lavoro che si sono formati in questi giorni e ne hanno deciso di una vertenza.

In merito è da precisare che il sindacato FIAT è rappresentato da un unico gruppo che ha proposto una vertenza che ha già un suo sviluppo in quanto la FIAT ha deciso di sospendere il lavoro di 8.000 lavoratori di aziende di lavoro di proprietà della FIAT (12 della Mirafiori) prendendo a pretesto la mancanza di gomma e di materiale plastico che avrebbe dovuto lo sciopero in corso in questi settori per il rinnovo del contratto di lavoro continuava a suscitare, dopo l'ormai noto che il sindacato di lavoro che si sono formati in questi giorni e ne hanno deciso di una vertenza.

Dal nostro inviato

Bruno Ugolini